Ann. IV. TORINO Domenica 8 MAGGIO 1870. Num 127.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . . »	26	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 8 MAGGIO 1870.

ITALIA

Rivista.

Il bilancio del 1869, promulgato colla legge del 21 di giugno, firmata dal conte Cambray Digny, portava un attivo, tra i proventi ordinarii e gli straordinari, di 1003 milioni, cifra rotonda, e un passivo, tra le spese ordinarie e le straordinarie, di 1099. Non era un bilancio ad uso inglese, americano o belgico, ma dopo i disavanzi di 200 e di 300 milioni, uno che non arrivava che a 96 ci pareva già un consolante progresso, specialmente pensando che parecchie tasse erano nuove e in pochi anni, pel loro svolgimento naturale e la pratica acquistata nell'amministrazione, avrebbero dovuto fruttare molto davvantaggio. Le economie promesse avrebbero fatto il resto.

È ben vero che il paese, edotto dal conte Minghetti e dai successori di lui, non aggiustava una fede assoluta nei calcoli de' suoi rettori, ma ad ogni modo se non era ancora giunto in porto e non vedeva tampoco la spiaggia, credeva almeno di esservisi molto avvicinato.

Ma questa dolce speranza, o, per dir meglio, questa illusione, venne tosto dissipata dal crudele Sella, il quale con tutto il suo studio delle economie fino all'osso, rifatti i calcoli, ci presentò al 15 di dicembre un progetto di bilancio per il 1870, che portava nel passivo 1102 milioni, e nell'attivo 994. Aumento nel primo, diminuzione nel secondo, disavanzo maggiore.

Ed ora vediamo la Camera dei deputati approvare il bilancio attivo neppure più nella somma stremata già dal Ministro delle finanze, ma nella sola di 950 milioni. Dunque i venti maligni ci risospingono sempre più lungi dalla bramata riva, e ciò dopo l'attuazione della tassa del macinato, gli aggravamenti della tassa di registro, i decimi sulla prediale e tutti gli altri provvedimenti che, congiunti alla cresciuta prosperità dello Stato, per cui speravasi un maggiore introito nelle imposte indirette, dovevano avvicinarci sempre al pareggio, se non farcelo addirittura toccare.

È vero che in compenso parziale di questo disinganno gli amici dell'onorevole Mezzanotte ci dicono, anche dopo la discussione che intorno ad essi si fece nel Parlamento, ch'egli non ha preso un granciporro, annunziandoci la scoperta di quel nascosto tesoro di centoquaranta milioni, grazie a cui, secondo i prefati amici, si potrà far senza, non della nuova emissione di rendita proposta dal Sella, che necessiterà un nuovo interesse annuo di 6 o 7 milioni, ma della convenzione colla Banca Nazionale, che doveva scemare alquanto l'interesse che deve pagare lo Stato.

Se il sig. Sella, che deve sapere a menadito le cifre del bilancio, non seppe illuminare tanto la questione da ridurre gli uni o gli altri al silenzio e tutti continuano a cantar vittoria, non saremo noi più in grado di uscire da quel labirinto e aspetteremo, come il ministro, che si diano spiegazioni più chiare quando si discuteranno i provvedimenti del pareggio. E per quanto ci dicano fautori del sig. Sella, noi auguriamo di tutto cuore al paese che egli si sia ingannato a partito e i suoi avversari abbiano avuto perfettamente ragione.

Abbiamo una Giunta del bilancio composta quasi tutta di sinistri, e formatasi sotto il ministero del destro Menabrea. Abbiamo una Giunta dei provvedimenti del pareggio composta quasi tutta di destri e formatasi sotto il ministero del Lanza che, se non è sinistro, non si può neppur dire che sia destro. Ma nè l'una nè l'altra ci dànno a bene sperare molta cagione. La Giunta della marineria risponde al desiderio della nazione di fare dei risparmi e specialmente in quel dicastero portando la cifra di 25,445,608 L., proposta dal Ministero, a L. 27,280,933. Gran mercè!

Il Senato a sua volta, quantunque siasi negli anni scorsi speso largamente per decorare l'aula, le sale di conversazione e di ricevimento e gli uffici di quell'assemblea, propone che si spenda ancora una gingggiola di centomila lire. Ma i padri coscritti non usano frequentare le case dei poveri contribuenti.

In questo il ministro si dispone a far eseguire una rete di ferrovie nella Calabria, in quella regione ove i tronchi sinora aperti hanno fruttato nel 1869 lire 1777 al chilometro, cioè neppure le spese di esercizio. Si può credere che non sia precisamente la prima spesa che si dovrebbe fare in favore di quelle provincie e che si voglia proprio mettere il carro innanzi a' buoi.

Noi stanziamo oltre un milione per belle arti. Vediamo come si provveda.

Quando i pittori e gli scultori imparavano l'arte in famiglia dai maestri in cui avevano maggior confidenza come Raffaello dal Perugino, si dipingeva la *Trasfigurazione*, l'*Assunta* e il *S. Girolamo* creduti i primi tre quadri del mondo. Non sappiamo se, come vogliono gl'intendenti in quella materia, le accademie isteriliscano gl'ingegni, certo è che l'Italia non produce più nè Raffaelli, nè Tiziani, nè Correggi, quantunque s'iscriva annualmente l'anzidetta somma nel bilancio della pubblica istruzione.

Si può dunque dubitare che sia scopo dello Stato il formare degli artisti. Quanto a noi crediamo che sia ben altro il suo còmpito e che l'eccellenza dell'ingegno negli artisti e il gusto nella nazione non dipendano da categorie del bilancio. Ma, lasciata per ora questa quistione, questa nuova applicazione del principio del decentramento, vorremmo che almeno il Governo non adoperasse da vandalo e non contribuisse alla rovina dei capolavori dell'arte cui sono impotenti a creare le sue accademie.

E di quella rovina sono appunto minacciati i dipinti a fresco di Andrea del Sarto nel chiostro detto dello *Scalze* a Firenze. Precisamente accanto a quel chiostro si sono stabilite le officine meccaniche per la fabbrica dei contatori ed a furia di colpi di martello spaccate le mura e le pitture di Andrea del Sarto stanno per rovinare. Lo stesso insigne artefice aveva dipinto nella badia di S. Salvi un cenacolo, che trovò grazia persino, secondochè narra il Vasari, presso i soldati accampati intorno Firenze nel 1529. Ma ora l'edificio che circonda il Refettorio fu venduto dal Demanio per 10 o 12 mila lire, come dice la *Gazzetta del popolo*, e i nuovi proprietari, non curando più che tanto il lavoro di Andrea, fecero sì che nella muraglia s'infiltrasse l'umido e ciò ha prodotto un danno irreparabile e tra poco anche quel dipinto sarà svanito del tutto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 8 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5624) del 10 aprile, che, a partire dal 1° luglio 1870, sopprime i comuni di Bernaga e Cereda unendoli a quello di Perego.

2. **Un regio decreto** (n. MMCCCLII, parte supplementare) del 29 marzo, che erige in corpo morale, sotto il nome di *Istituto Gianotti*, l'istituto di educazione femminile esistente in Saluzzo e fondato da monsignor vescovo Giovanni Gianotti.

3. **Nomine** e disposizioni del personale della pubblica istruzione.

Cronaca Cittadina

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 2 all'8 maggio all'ufficio dello stato civile municipale.

Tommaso Chiriotto, erbivendolo, resid. a Torino, con Rosa Cesa, res. a Torino.

Vincenzo Martini, cocchiere, resid. a Torino, con Lucia Riccardi, resid. a Torino.

Giovanni Guiozio, inog. fanteria, res. a Torino, con Esterina Lavista, res. a Torino.

Francesco Graziano, cocchiere, res. a Torino, con Anna Moretta, res. a Torino.

Giovanni Batt. Galleani, litografo, res. a Torino, con Rosa Recossa, res. a Torino.

Domenico Zanetti, imp. alle ferrovie, res. a Torino, con Ginevra Sommavilla, res. a Torino.

Luigi Tegani, ingegnere, res. a Torino, con Adele Sommavilla, res. a Torino.

Domenico Isidoro Gianotti, contadino, res. a Rivera, con Maria Blandino, res. a Rivera.

Luigi Montabone, falegname, res. a Torino, con Giovanna Montù, res. a Torino.

Felice Barbera, negoziante, res. a Torino, con Maria Teresa Maderni, res. a Candelo.

Stefano Davicino, negoz. carta, res. a Torino, con Stefana Boano, res. a Torino.

Carlo Sartoris, panattiere, res. a Torino, con Angela Ballardo, res. a Torino.

Giuseppe Gasco, cuoco, res. a Torino, con Maria Annunziata Pisoni, cameriera, res. a Torino.

Lorenzo Richiardi, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Felicita Rainari, contadina, res. a Torino.

Pietro Regaldo, oste, res. a Leyni, con Margher. Barbiso, cameriera, res. a Torino.

Giovanni Bosco, contadino, resid. a Torino, con Maria Bogetto, contadina, res. a Pianezza.

Giovanni Molineris, neg., resid. a Torino, con Laura Gatti, res. a Casteggio.

Ferdinando Bianchi, scalpellino, resid. a Torino, con Angela Dolce, sarta, res. a Torino.

Giovanni Alasia, falegname, res. a Torino, con Giuseppa Rocci, lavandaia, resid. a Torino.

Domenico Ferrero, contadino, res. a Torino, con Catterina Paiano, contadina, res. a Torino.

Eugenio Brusa, inserv. d'ufficio, resid. a Torino, con Margh. Carrù, sarta, res. a Torino.

Stefano Burdisso, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Teresa Capello, operaia, res. a Torino.

Natale Musso, negoziante in mercerie, res. a Torino, con Domenica Durando, pettinatrice, res. a Torino.

Giuseppe Griseri, operaio alla fabbrica dei tabacchi, res. a Torino, con Margherita Lombardo, residente a Torino.

Marcellino Bonaudo, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Emilia Buffa, sarta, res. a Torino.

Carlo Ronco, contadino, res. a Torino, con Vittoria Gravero, contadina, res. a Torino.

Carlo Bignone, impiegato alla prefettura, res. a Torino, con Marianna Matteucci, res. a Torino.

Gio. Battista Giacone, contadino, res. a Torino, con Vittoria Olivero, contadina, res. a Torino.

Stefano Terizzo, operaio meccanico, res. a Torino, con Teresa Sup, res. a Torino.

Giovanni Riva, impiegato municipale, res. a Torino, con Anna Busso, res. a Torino.

Angelo Dognibene, ebanista, res. a Torino, con Luigia Borghesio, res. a Torino.

Vincenzo Chriser, sarto, res. a Torino, con Teresa Francia vedova Bertinetti, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Lusso, liquorista, res. a Torino, con Teresa Clavario vedova Renaud, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Francesco Belisomi, falegname, res. a Torino con Innocentina Zeme, filatrice in seta, res. a Sale.

Teatri, spettacoli, concerti. — E poi dicono che il povero Rota ha recato una vera rivoluzione nell'arte coreografica, che i vecchiumi spettacolosi che facevano andar in visibilio i nostri antenati sono ora banditi dalle scene, che le parate, le schioppettate, i fuochi di bengala, i pugnali sono oggetti di niun servizio nei magazzeni dei nuovi attrezzisti! Ieri sera si riproduceva al Balbo il vecchio ballo del Perrot: *La figlia del bandito*. È quella certa avventura romanzesca che toccò a Salvator Rosa, e di cui il Brofferio col titolo di *La figlia del ladro* fece un di una graziosissima novella.

Quella danzatrice egregia che è la Emilia Laurati nei primi anni della sua carriera (e ne sono passati di molti!) entusiasmava il pubblico rappresentando a meraviglia la parte della coraggiosa brigantessa.

Ieri sera il pubblico del Balbo salì fino all'ultimo gradino dell'entusiasmo: il Pratesi, riproduttore del ballo,

---

APPENDICE

POESIA

CARLOTTA FERRARI — LUIGI SANI GIOVANNI DANEO

La poesia è la musica della parola, come la musica è la poesia de' suoni. Tutto, nell'universo, è temperato ad una ragione segreta d'armonia, che è un calcolo, sublime, universale, di cui l'intima fonte, e la essenza, e la massima parte dell'essere sono inarrivabili alla debolezza della mente umana. La vita, l'universo, il tutto è moto; la causa d'ogni fenomeno e il fenomeno stesso è una vibrazione; nell'infinito dello spazio e della durata dà regola, forma ed esistenza alle cose una legge di misura. Il bello, il buono, il vero medesimo sono ciò che corrispondono ad una di queste leggi, scoperta col ragionamento, intuita collo spirito e istintivamente avvertita. Il pensiero nell'uomo in tanto si fa concreto, si esprime, esiste, in quanto si circonchiude nella possibilità della parola definita da una di codeste leggi ancor essa; e quella che pur chiamiamo forma, nella sua generalità primitiva, si fa cosa necessaria, consustanziale all'essere del pensiero medesimo. Questa forma sarà più o meno acconcia, più o men bella, secondo che meglio o peggio corrisponderà alla ragione assoluta della suprema armonia speciale che regola quella categoria di concetti e d'idee; e nel pensiero medesimo come nella sua espressione ci avviene di trovare di quelle disarmonie che con linguaggio musicale si possono dire stonature.

La forma del verso, che è la più metrica ed estrinsecamente determinata, dà al pensiero un essere, direi più plastico, un atteggiamento più sensibilmente corrispondente ad un certo tipo armonico indovinato, trasentito dalla mente, apprezzato istintivamente da quella qualità particolare che chiamasi il gusto; ma errerebbe a gran partito chi credesse che nella prosa pur anco non ci fosse la sua norma, la sua necessità d'armonia; e ben lo avverte chiunque sappia discernere quella inesplicabile qualità che costituisce ciò che chiamiamo stile, chiunque conosce quanto dieno di efficacia all'idea ed al sentimento la scelta di queste o di quelle parole, la disposizione in questo o in quel modo delle parole medesime; lo sa chiunque abbia faticato e siasi tormentato lo spirito per dare al periodo della sua prosa la chiarezza, l'eleganza, la scorrevolezza, ch'egli sentiva come una musica nel suo cervello e cui tanto è difficile potere riprodurre nel fatto.

Ma la forma poetica consiste però nell'accordo d'un'armonia particolare più viva, più accurata nell'ordine del pensiero, con un'armonia del pari più spiccata e più sensibile nell'espressione: onde noi diciamo pensiero poetico quello che ha della prima di queste tali armonie, ed è veste poetica per eccellenza il verso che traduce nel suono all'orecchio dell'uomo l'armonia speciale della forma. Nella poesia adunque si ha il diritto di cercare con più critico rigore la capacità poetica del pensiero, la dignità di esso a quel modo particolare, e la bellezza della estrinseca veste della parola, l'acconcezza nella compage del verso.

E v'è una terza armonia speciale, quella dei suoni, che s'accompagna al concetto, che senza stringere e vestire, cinge ed adorna, adombra e colorisce l'idea, suscita il sentimento, esprime l'affetto, come uno strano raggio di luce siderale irideggia di vaghe tinte variamente il pensiero. A mio credere, non c'è nel regno dell'arte opera più compiuta che quella in cui una grande, una bella idea è incarnata in una splendida poesia e circondata della potente efficacia d'una musica sublime; ed arriva al sommo della capacità artistica, rappresentativa del pensiero umano, quel pensatore, quel fantasticatore così felice che le cose escogitate dalla sua mente, le forme traviste dalla sua immaginativa può esprimere, egli solo, col duplice linguaggio del verso e delle note musicali.

Questo invidiabil vantaggio, questo caro dono delle Muse vediamo ai nostri giorni impartito ad una donna, a cui cantano nell'anima tutte le armonie, alla cui operosità della mente, la gentilezza naturale del sesso, la delicatezza del sentimento individuale, la generosa tenerezza del cuore dànno l'avvenenza e la grazia dell'opera e l'inesplicabile malia dell'espressione: voglio dire la signora Carlotta Ferrari da Lodi. Poeta e musico, l'ingegno di questa giovin donna, quando ha dal'ispirazione creato nella mente il miracolo del pensiero, se lo informa nel verso e in pari tempo sente nelle più intime fibre dell'animo, commosse dalla tenerezza del medesimo affetto, cantare segretamente le melodie peregrine che accompagnano e traducono nel linguaggio de' suoni la creazione dell'intelligenza.

Carlotta Ferrari fu prima in Italia a creare tutta col suo proprio lavoro e colla sua esclusiva ispirazione quella complessa composizione che è un'opera in musica. Io non so se abbia affatto ragione il celebre signor Wagner all'opinione del quale s'accosta appo di noi l'intelligente e dotto critico musicale signor D'Arcais: che cioè nelle condizioni attuali cui lo svolgimento e il progresso di quell'arte vennero facendo a siffatta specie di produzioni teatrali, sia oramai indispensabile che il maestro ed il poeta si riuniscano in una persona sola perchè quest'ultimo possa convenientemente prestare col suo dramma occasione all'opera musicale del primo, e viceversa perchè il musico possa colla veste delle sue armonie tutta estrinsecare la *drammaticità* che sta inchiusa nelle situazioni escogitate dallo scrittore; ma questo è di certo evidente all'occhio di chicchessia, che se non affatto indispensabile, opportunissima per quest'effetto può dirsi la fusione di queste due personalità artistiche.

E la signora Carlotta Ferrari, in questa naturale consociazione in lei di due poeti uno del suono ed uno della parola, ha l'insigne vantaggio di poter presentare all'autor del dramma un musico valente, di poter mettere al servizio di quest'ultimo un drammaturgo che conosce molto bene l'economia costitutiva d'un buon melodramma e che sa mettere intorno a' suoi concetti versi facili, gradevoli, non raro eleganti ed appassionati. Il carattere principale tanto della musica quanto della poesia della signora Ferrari, è appunto, a mio credere, la facilità dell'ispirazione,

venne ad ogni istante chiamato al proscenio; e tutti i ballabili si chiedeva il *bis*. E in verità il pubblico non ebbe torto: la brigantessa era la signora Vanetti, che ove avesse nelle sue *pirouettes* quell'abilità che ha nei sorrisi e nelle occhiate sarebbe la prima ballerina del mondo.

Il suo compagno Piccoli è un perfetto artista; non è un saltatore di prima forza, ma capisce le sue parti; il Salvator Rosa è la leggiadra e cortese signora Pratesi che il pubblico del Balbo rivide quest'anno con tanta soddisfazione. Il Burzio fece ottimamente i suoi salti per isghembo, le sue mosse paurose, le sue faccie da melenso.

Il corpo di ballo, salvo la parata ed il fuoco di fila, fece più che bene; un scenario, l'ultimo, rappresentante Castel Sant'Angelo ed il Vaticano, fruttò una chiamata al pittore.

La figlia del bandito sarà pel Martinotti una piccola miniera di sicuri guadagni.

Ieri sera all'Alfieri per indisposizione della prima donna si rimandarono alla porta gli spettatori. Questa sera *Monsieur Dan-Dan*, per altra indisposizione dell'attrezzista non può andar in scena. Possibile che quel povero teatro non possa rialzarsi; e si che gli han fatta la faccia nuova!

⁂ **Un giornale umoristico** non sapendo forse far dello spirito — fa delle insinuazioni, il che non è la stessa cosa.

A proposito della discussione che ebbe luogo al Consiglio comunale sulla fabbricazione di Piazza d'Armi insinua che il proponente farebbe una buona speculazione perchè la Piazza d'Armi è a ponente della sua tipografia.

Che vantaggio abbia a ricavare la tipografia se la piazza d'Armi è fabbricata nessuno potrà immaginarselo.

Perchè dunque questa insinuazione? Vorrebbero gli scrittori del *Pasquino* aspirare agli allori del *chantage* ed alle speculazioni della maldicenza?

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 7 maggio 1870.

Colla Giacomo, d'anni 67, di Torino, gioielliere — Cortese Giovanni, id. 25, di Torino — Morone Beatrice, id. 10, di Torino — Frola Giovanni, id. 26 — Aicardi Edvige, id. 70, di Chieri, benestante — Pitti Gio. Carlo, id. 65, di Genova, magazziniere di 1ª classe di dogana in ritiro — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 7 maggio 1870.

Maschi 10, femmine 6 — Totale 16.

Osservazioni meteorologiche fatte nell' Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare. 7 maggio 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	739,0	+ 10,9	0,1	67	N debole	coperto
9 a.	739,3	+ 13,0	5,4	49	NE debole	ser. nuv.
12	738,5	+ 15,3	4,6	36	E debole	sereno
3 p.	737,5	+ 17,6	3,5	24	NE debole	q. sereno
6 p.	737,2	+ 19,7	4,0	24	SO debole	s. p. n.
9 p.	738,1	+ 15,5	5,2	41	SO debole	ser. nuv.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 10,0 / massima + 20,1

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte dell'8 + 8,4.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 6 maggio.

Presidenza del Presidente **Casati.**

La seduta è aperta alle ore 3.

Viene data lettura del nuovo articolo 87 riformato dalla Commissione e riproposto in seguito alle osservazioni ieri fatte dall'on. senatore Beretta. Questo articolo in seguito alle trasformazioni avvenute prende il numero di 88, ed è approvato senza discussione.

PRES. dà lettura dell'art. 89.

BERETTA osserva che quest'articolo è fuori di luogo e che dovrebbe collocarsi dopo l'art. 91.

CAMBRAY-DIGNY, membro della Commissione, riconosce giusta l'osservazione del sen. Beretta.

PRES. Allora quest'articolo lo porrò in discussione dopo il 91.

Vien data lettura dell'art. 90.

Quest'articolo e i successivi fino al 94 sono approvati senza modificazioni.

SCIALOJA propone alcune modificazioni all'art. 95 dicendo che la legge di contabilità attribuisce alla Corte dei conti giurisdizione contenziosa nei giudizi sui conti, ed autorità per ordinare l'indirizzo dello Stato e dei contribuenti danneggiati sulla cauzione dell'esattore.

DIGNY (membro della Commissione) non può aderire alla proposta del senatore Scialoja, e estendendosi lungamente a combatterla, conclude pregando il Senato a respingerla.

PRES. domanda se l'emendamento Scialoja è appoggiato.

SELLA (ministro delle finanze) crede superfluo l'emendamento Scialoja.

Quest'articolo dà luogo a un vivo battibecco tra i senatori Vigliani, Digny e l'on. Scialoja; finalmente l'on. Vigliani a nome della Commissione acconsente che all'articolo venga data una dizione più esplicita.

L'articolo, quale è proposto dalla Commissione, viene approvato.

SELLA (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge già votato dalla Camera elettiva.

La discussione è rimessa a domani.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 6 maggio.

Presidenza del presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 2.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio della marina.

RICCI (membro della Commissione) osserva che la Giunta propone nella sua relazione importantissime riforme che solleveranno grande discussione.

Per evitare un'inutile perdita di tempo giova sapere se il ministro accetta, o meno, queste riforme.

ACTON (ministro della marina) accetta in generale le idee della Commissione. Però crede che le riforme potrebbero più opportunamente discutersi allorchè verrà alla Camera un nuovo organico. Anche le Prussia le riforme si discutono in quell'occasione. D'altronde, è impossibile che per il 1º luglio si possano mettere ad effetto i suggerimenti della Commissione, gli è perciò che la Camera potrebbe contentarsi dell'impegno formale che prende il ministro di presentare quanto prima un nuovo organico.

Non è questa una promessa illusoria, poichè l'ex ministro Riboty aveva già condotto quasi a termine un nuovo piano che sarà cura dell'attuale amministrazione di presentare al più presto alla Camera. Perciò il ministro propone che pel momento la discussione si apra sul progetto del ministro.

RICCI non si oppone.

NEGROTTO dimostra che pei bisogni nostri le somme inscritte in questo bilancio sono scarsissime per avere una marina quale all'Italia si addice. Capisce che le somme inscritte furono accettate dalla Commissione soltanto in vista delle strettezze dell'erario.

Del resto, il confronto fra quanto spendiamo noi e quanto spendono le altre potenze, basta per dimostrare che le condizioni della nostra marina non possono essere peggiori.

Il piano organico è necessario, ma dev'essere presentato con criterio e deve lasciare una certa latitudine per possibili futuri aumenti delle nostre forze marittime. Osserva a questo proposito che la nostra marina militare ha inscritti 155,000 marinari.

Una marina però non si può improvvisare e per fare dei buoni ufficiali bisogna farli navigare moltissimo.

Loda il sistema delle squadre permanenti d'evoluzioni e delle stazioni all'estero. A questo proposito però non vorrebbe che le navi rimanessero stazionarie in un porto.

Termina notando le molte contraddizioni in cui è caduta la Commissione, e dice che col sistema che seguiamo non giungeremo mai al livello delle altre nazioni.

RIBOTY dimostra la necessità di avere sempre una squadra armata per potere, dato il caso, armare in poco tempo una flotta.

Approva taluna delle proposte della Commissione, e specialmente quella di aumentare l'armamento delle nostre navi; però è d'accordo col ministro che non si possa prendere nessuna deliberazione senza prima aver davanti agli occhi un organico.

Non trova necessario di tenere tutto l'anno armate 26 navi come vuole la Commissione, e credo col ministro che bastano 13 navi per sei mesi e 12 navi per un anno.

Crede che le economie proposte dal ministro sul carbone si possano accettare.

Approva la proposta di un milione per il miglioramento dell'armamento delle corazzate in costruzione.

Crede che molte economie si potrebbero fare sul corpo del genio navale.

Vuole mantenere la fanteria marina, la quale è necessarissima perchè presta certi servizi ai quali male si adattano i marinai.

Termina appoggiando la proposta già fatta dall'onor. Acton di fare la discussione sul progetto presentato dal ministro.

MALDINI prendendo ad esaminare l'affare dell'investimento della *Vedetta*, non crede si possa attribuire ad inesperienza degli ufficiali. Tali cose si affermano quando non si conoscono.

L'oratore deplora l'aspra polemica che è sorta fra alcune città marittime, polemiche che non sarebbero sorte se si fosse trattato dell'esercito.

Trova che i nostri nemici cercano di stabilire nella nostra marina un dualismo che ne seguerebbe la rovina; però confida che queste armi si spunteranno al buon senso ed al patriotismo.

L'oratore parla della prossima Esposizione marittima a Napoli e fa voto perchè si pubblichi una relazione, perchè questa mostra non rimanga sterile.

D'AYALA crede che dal momento in cui il fatto della *Vedetta* e della condotta degli ufficiali che la comandano forma oggetto delle investigazioni di una Commissione d'inchiesta, sarebbe migliore consiglio non pregiudicare quella questione con una discussione intempestiva.

CASAU lamenta il fatto che generalmente si verifica nella discussione dei bilanci, che cioè mentre tutti sono d'accordo sul principio di economie e sulla necessità di farle, allorchè siamo all'atto pratico, esse si assottigliano non solo, ma svaniscono affatto.

Altro è parlare di riduzione delle forze della marina e del materiale ed altro è parlare di disorganizzamento, poichè non è affatto vero che la disorganizzazione sia l'effetto naturale.

Dopo aver fatto un confronto fra le forze navali dell'Italia con quelle delle altre potenze, sostiene che in questo momento dobbiamo contentarci di una marina che risponda più alle condizioni della nostra finanza che alle proporzioni della popolazione.

GADDA (ministro) presenta una relazione.

ACTON (ministro) spiega alla Camera le ragioni che hanno indotto il Ministero ad introdurre economie nel capitolo che riguarda le navi corazzate.

Risponde all'onorevole Negrotto per ciò che riguarda gli ufficiali di marina e dichiara che terrà conto delle sue osservazioni sulla nostra situazione marittima all'estero e specialmente nei mari dell'India e del Giappone.

Il ministro crede opportuno di rimettere ad altro tempo la questione della leva marittima.

Propone pure di rinviare la discussione che si riferisce alla fanteria di marina, e crede che potrà persuadere la Camera dell'opportunità di mantenere questo elemento di forza e d'ordine per la nostra marina.

Rispondendo poi alle altre osservazioni dei preopinanti, il ministro promette di tener conto delle idee da essi svolte.

D'AMICO (relatore) lamenta che per circostanze imprevedute la sua relazione non abbia potuto essere distribuita che ieri ai deputati. Gli è perciò che alcune proposte della Commissione non poterono essere sufficientemente ponderate da molti deputati. Queste proposte devono essere esaminate nel loro complesso.

Giunto a questo punto l'oratore espone le idee che mossero la Commissione a proporre tutte quelle modificazioni.

La Commissione propone:

« 1. Una riduzione del capitolo *Stato maggiore generale*;

« 2. Varie riduzioni di personale negli uffici del commissariato e del corpo sanitario;

« 3. La creazione dei marinari di 4ª classe con centesimi 65 al giorno di paga;

« 4. La sostituzione dell'assegno di 35 centesimi al giorno, ed il pane ai marinari a terra invece della razione;

« 5. La soppressione del corpo fanteria real marina;

« 6. La riduzione delle spese pel mantenimento dei fabbricati marittimi;

« 7. La vendita del combustibile nei depositi secondari, e delle navi di tipo antiquato che richiedono un grande raddobbo. »

Essa propone la creazione di una quarta classe di marinai a 65 centesimi al giorno, e la sostituzione per i marinai sbarcati dell'assegno di 35 centesimi al giorno ed il pane in luogo della razione viveri di 85 cent.

Essa propone la soppressione del corpo della fanteria marina e la soppressione delle musiche.

Vorrebbe inoltre radiare dai ruoli molte navi già vecchie.

Bisognerebbe riunire il Consiglio di marina al Ministero, dividendo questo ministero nel modo seguente:

Servizio della flotta;

Servizio delle costruzioni delle macchine;

Servizio dell'armamento e delle artiglierie;

Servizio delle scuole e dell'idrografia;

Servizio dei medici e degli ospedali;

Servizio dei porti e dei fari;

Servizio della polizia delle coste e della navigazione;

Servizio della ragioneria e delle revisioni.

Indi essa esprime il desiderio che ognuno dei nostri centri marittimi avesse uno scopo determinato, e però non in tutti, le diverse officine ed i diversi servizi debbano essere ugualmente sviluppati. Se, per esempio, si destinasse l'arsenale della Spezia per la flotta di linea, quello di Venezia per la flotta delle coste, e l'arsenale del Mezzogiorno per le navi di crociera, il primo si dovrebbe disporre per le grandi costruzioni, il secondo per le piccole, ed il terzo sarebbe più specialmente destinato pei lavori di armamento e per gli approvigionamenti.

In un arsenale potrebbero avere preponderanza i lavori in legno, in altro quelli in ferro, in uno le officine per le macchine, in altro quelle delle artiglierie. Le grandi officine di corderie, di bozzoleria, di attrezzatura potrebbero essere divise tra i diversi arsenali, senza bisogno di mantenere dei doppi e dei tripli.

Ad uno dei centri marittimi converrebbe avere la caserma e l'ospedale principale, ad altro aver riunite le scuole, e ad altro i grandi depositi.

Finalmente la Commissione esprime il desiderio che per i lavori marittimi si faccia largo assegnamento all'industria privata.

ACTON (ministro) dice che si riserva di rispondere nel corso della discussione a varii appunti fatti dal relatore.

PRES. La discussione generale è chiusa.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

Enrico Cernuschi è arrivato a Milano.

CORTE DI CASSAZIONE DI TORINO.

Una poco benevola accusa a carico della Corte Suprema di Torino venne fatta dalla *Gazzetta di Milano* nel n. 121 del corrente mese. Essa accennando alla grave pendenza di cause che esiste presso la medesima, inconveniente che noi lamentiamo colla nostra consorella, ma che pur troppo si verifica in proporzioni più gravi presso le altre Supreme Corti, e senza far riflesso alle cagioni che produssero un tanto male, cagioni largamente toccate *nello stesso rendiconto* a cui essa si riferisce, ritiene che *in questo si possa avere il proposito di rendere necessaria la prolungazione della sussistenza di una sezione, in Torino, nell'evenienza che sia uscita l'unica Cassazione e questa trasportata altrove.*

La Corte Suprema di Torino non baderà certo a questo tutt'altro che benigno *riflesso*, come lo designa la *Gazzetta di Milano*, massime poi a fronte del fatto incontravertibile di una crescente maggiore operosità — però i rappresentanti dell'opinione pubblica hanno il dovere di respingerlo almeno come un'*intemperata esagerazione* che ferisce venerandi ed onorandi magistrati, anzi l'intero Corpo di questa nostra suprema magistratura.

E noi lo faremo servendoci unicamente di una parola spassionata, cioè, della parola delle cifre, onde allontanare ogni ombra di sospetto che le nostre frasi al riguardo, possano aver l'apparenza di essere dettate o da risentimento o per apologia.

Risulta dai dati statistici che ricaviamo dagli annuali *resoconti* di questa nostra Corte Suprema, che si discussero in materia civile:

Nel 1867, 265 ricorsi
Nel 1868, 314 »
Nel 1869, 406 »

Che in materia penale si spedirono

Nel 1867, 1014 cause
Nel 1868, 1065 »
Nel 1869, 1016 »

Ora vediamo se la Corte di Cassazione di Napoli abbia discusso alla sua volta un maggior numero di ricorsi; e per non allungarci di troppo, piglieremo solo a termine di confronto quello dei ricorsi in materia civile, come la più grave. — Nel 1869 quella suprema Corte, sopra 909 ricorsi civili presentati in quell'anno, ne spedì in tutto 359 e così 47 in meno di quelli sbrigati dalla sezione civile della Corte suprema di Torino.

Vediamo ancora qual fu il lavoro della Corte suprema di Firenze, alla quale è a sperare, non si vorrà, nè si potrà attribuire il proposito di non ultimare gli affari

---

la scorrevolezza melodica che sgorga, come si suol dire, di vena e non sente il mano del mondo lo sforzo. Italiana sopratutto, anche nel gusto, e donna essenzialmente, val quanto dire castigata e gentile, anche nelle qualità dell'ingegno, mai non trovi nelle sue composizioni nulla di esagerato, di contorto, di ricercato; fugge la pretensione e l'ostentata stranezza che oggidì viene di moda; si abbandona al suo naturale e scrive i canti e nota le melodie che dietro una commozione, in seguito all'eccitazione d'un sentimento, le sgorgano dall'animo.

Questo, che per me è un gran merito, ha pure per contrapposto, ed anzi, ove non si badi, per conseguenza un difetto, dal quale non sempre si salva la signora Carlotta Ferrari; ed è una certa deficienza di rigoroso sindacato da esercitarsi sopra i proprii lavori, forma e sostanze, una certa trascuratezza che pare frettolosità, una troppo condiscendente facilità ad accogliere la prima ispirazione che si presenta. Non sempre havvi nel armonia pensiero quella speciale che ho notato più sopra essere condizione richiesta per farlo poetico, non sempre nella parola quell'armonia che ho detto necessaria del pari; e forse anche nella parte musicale, chi volesse essere critico severo, troverebbe qualche cosa di somigliante e di corrispondente da appuntare.

Tali pregi e tal pecca io scorgo nel nuovo dramma lirico che l'egregia poetessa di Lodi ha scritto ultimamente, e musicato per una grande solennità nazionale della Sardegna, per l'erezione d'un monumento ad Eleonora d'Arboréa, donna che, più valente di molti uomini celebri, fu nel secolo XIV all'isola che la vide nascere, propugnatrice d'indipendenza, promulgatrice di buone leggi, le quali nella poca civiltà di quei tempi erano un precorrere i progressi della legislazione presso i popoli più colti del continente. Un comitato di illustri personaggi di Sardegna, costituitosi per curare l'erezione del monumento accennato, pensò, affine di concorrere meglio a celebrare la memoria di quella gran donna, aggiungere la rappresentazione di un'opera teatrale di cui la famosa giudicessa d'Arboréa fosse l'eroina e l'argomento, e con felice avviso determinò che a compiere quest'opera venisse chiamata una donna — che fu la signora Carlotta Ferrari.

Arduo era il còmpito. Di Eleonora si sa che, figliuola di Mariano giudice d'Arboréa e sorella d'Ugone, il quale successe al padre, quando il fratello venne ammazzato, non senza sospetto ciò fosse per opera degli Aragonesi, ella venne chiamata dal popolo a reggere l'Impero; che disposatasi a Brancaleone Doria, coll'aiuto di costui combattè felicemente gli Aragonesi medesimi, che diede a' suoi popoli un complesso di leggi savissime, una specie di codice intitolato *Carta de Logu*: e lasciò morendo fama di donna d'ogni virtù, non che come principessa, ma come sposa e madre; ma da tutto questo cavarne un dramma, val quanto dire un'azione interessante, era tanto difficile che molti l'avrebbero creduta impossibile. L'Autrice chiamò in suo soccorso la fantasia perchè le desse quell'elemento drammatico che le negava la storia, e creò intorno alla sua eroina un amore, cui ella naturalmente respinge, ma che presta occasione al marito di lei d'accogliere dei sospetti, onde la gloriosa donna, vincitrice in guerra, grande nella pace, ha pure la vita intima tormentata, per obbedire a quella legge che non vuole felice nessuno al mondo in qualunque grado, in qualsiasi condizione sia posto.

Certamente l'interesse creato da quest'episodio non è di quelli che sanno far uscire dalle loro macchine drammatiche ben architettate gli scrittori francesi; ma è bastevole per un'opera melodrammatica, ed io non dubito punto che coll'aiuto della musica la valente Autrice saprà dare al pubblico cagliaritano, al quale è destinata la prima esposizione di quest'opera, uno de' più belli ed attraenti spettacoli.

I medesimi encomii che agli scritti della signora Ferrari, si debbono indirizzare, e forse i medesimi appunti eziandio si possono rivolgere alle poesie del signor Luigi Sani (*). Il verso di questo distinto poeta è ordinariamente accurato, armonico, concettoso, temperato da un buon lavorio di stile, risultamento d'un diligente usar della lima; ma tuttavia qualche volta lascia desiderare più di vigore e si contenta d'un'armonia e d'un'andatura che per voler essere alla buona, sanno un poco troppo del prosastico: e così pure il pensiero, senza potersi assuperbire di novità molta e di profondità eccezionale, quasi sempre però eletto, dilicato, opportuno, tal fiata si annacqua in una soverchia abbondanza di parole, e nella troppa voglia di esprimere troppo, fa capo ad alquanto di prolissità meno efficace d'una più succosa concisione.

Il signor Sani è essenzialmente pittore della natura; ciò a cui meglio riesce è il descrivere le cose della campagna, le scene della vita rusticana, i varii aspetti delle stagioni; come il componimento che mi pare più felice in lui è il sonetto, nel quale dall'inesorabile brevità della forma egli trovasi costretto a rinserrare concisamente verso per verso il suo concetto. Bastino a prova le due terzine del sonetto con cui viene descritto un tramonto d'autunno:

« D'oro splendon le frondi all'alberella,
Di porpora alla vite; e brilla il giorno,
Anzi che parta, più rosato e gaio.
« Il villan che ne' campi apre l'acquaio,
Col piede in sul vangil sosta, e d'intorno
Si rivolge a mirar sera sì bella. »

Bello e quasi senza nèi è il carme in versi sciolti a Lorenzo Costa. Con questa composizione, di cui ogni più valente poeta potrebbe onorarsi, il signor Sani ha dimostro che cosa debba essere, a che cosa debba intendere la poesia d'oggidì e ne ha dato magnifico esempio. La potenza immaginatrice del poeta in unione colle meravigliose speculazioni della scienza a cantare i progressi dell'umano incivilimento: ecco la grande poesia dell'epoca!

« Oh come il parto
Delle inventrici discipline avanza
Di splendor, di grandezza ogni più gaia
Idoleggiata fola, ogni più maschio
Poetar del passato !..... A' garzonetti
Le moine, i trastulli: abbia il virile
Secol piaceri e poesia conforme
Agli appetiti, alla ragione. »

E simil poesia ci diede pure l'egregio signor Giovanni Daneo che io non esito a salutare degno di sedere fra i primi dei viventi poeti d'Italia. Ma lo spazio mi contende ora di poter dire del Daneo quel tanto che le sue ultime stupende poesie m'ispirano. Mi contento dunque, per ora, di mandargli questo saluto, e mi riserbo un altro giorno di parlare di lui a dilungo, sicuro che me ne saranno grati i miei lettori cortesi.

VITTORIO BERSEZIO.

(*) Versi di Luigi Sani. Reggio nell'Emilia, tipografia Davilio e figlio. 1869.

per prolungare un'esistenza che le è stata da tutti i progetti di riforma si riguardo presentati assicurata, avendo sua sede nella capitale che ora si dice e si vuole *definitiva*.

Quella Corte sovra 93 ricorsi civili presentati nel corso dell'anno 1869 ne discusse in tutto 88, e sovra 373 ricorsi in materia penale, ne ultimò 363. Sommate assieme queste due cifre di affari civili e penali, rappresentano il lavoro presso a poco della sessione civile della Corte suprema di Torino.

La semplice esposizione delle suindicate cifre è tale che basterà ad escludere ogni supposizione di propositi meno che onesti in questi venerandi nostri magistrati, i quali invece di infiacchire sotto il peso delle incertezze e delle inquietudini in cui fin dal 1865 sono oppressi, dimostrarono invece un maggior e crescente ardore sbrigando in ogni anno una più larga quantità di affari.

I RIVOLUZIONARI DI PARIGI.

Abbiamo letto con grande attenzione la relazione che il procuratore generale Grandperret fa ad E. Ollivier sui fatti di Parigi.

Ancora una volta ci convinciamo che questi rivoluzionari, le cui armi sono le bombe col picrato di potassa, sarebbero, quando giungessero al potere, i più infelici uomini di Stato che mai si siano visti.

Le loro posizioni [illegible] *tournées* dalla polizia nel modo il più grossolanamente fortunato.

Si scrivono lettere e non le bruciano, si radunano pubblicamente e gridano a squarcia gola quel che faranno al dimani, si confidano a vicenda segreti preziosi, si collegano con Mazzini, prestano fede ai suoi agenti.

La rivoluzione progettata a Parigi, il complotto ordito, furono due castelli di carte da giuoco: bastò un soffio per atterrarli, e il soffio venne dato dalla polizia.

Cominciano ad ammettere nel complotto certo Verdier, che li tradisce fino dal 28 scorso gennaio, e corre alla Questura, d'onde forse già era partito, per confessar ogni cosa. Poi si perdono in mille imprudenze, non distruggono un solo dei documenti compromettenti e in ultimo lasciano che la Polizia s'impossessi, tra le altre carte, della seguente lettera scritta da Mazzini al noto Sappia, onde essere letta a un banchetto de *congiurati*:

« Cittadini!

« M'è impossibile d'assistere al vostro banchetto. Sono legato al luogo ove io sono da doveri *simili a quelli che voi vi apparecchiate a compiere*. Grazie dal fondo del mio cuore pel vostro fraterno invito ed adesione completa allo scopo cui voi tendete.

« Anche noi camminiamo rapidamente verso la repubblica; se noi non possiamo passarvi innanzi, vi seguiremo: siatene certi. »

Viene infine l'arresto del Beaury, di questa *x* incognita della rivoluzione, di questo anti-signano del complotto.

Ecco quel che noi crediamo.

E. Ollivier sapeva troppo bene come la Francia avesse ad essere spaventata da questo apparato di bombe incendiarie, di *revolvers* nascosti, di picrato di potassa fulminante.

L'abile ministro avea d'uopo che la coscienza popolare si rivolgesse contro questi aggressori della tranquillità cittadina.

Venuto a conoscenza che qualche cosa si tramasse fino dallo scorso gennaio, il ministro che preparava il plebiscito, volle pur prepararsi il suo colpo di scena per l'ultimo atto del dramma.

Noi abbiamo in Piemonte una frase molto espressiva, e che calza a pennello alla politica del ministro di Napoleone III. E. Ollivier istigò la rivoluzione, la confortò forse mandando ai convegni rivoluzionari qualche finto campione del regicidio: questo Beaury, che si lasciò arrestare nella casa d'una donna pubblica, senza aver distrutte le lettere compromettenti, fu per E. Ollivier la leva del plebiscito. Quando gli parve tempo, *il tira la ficelle*, e la Francia si avvide che le cose correvano pericolo di saltare in aria. Il picrato di potassa produrrà più sì al plebiscito che non l'opuscolo di La-Guerronière ed i proclami di E. Ollivier.

CORRIERE DEL MATTINO

LE CONVENZIONI FERROVIARIE
ED IL SERVIZIO DEI VIAGGIATORI.

Il Comitato della Camera già si è occupato più volte e lungamente delle convenzioni ferroviarie, ma finora non vediamo siasi agitata una questione importantissima, una questione che può avere un'alta portata finanziaria.

Vogliamo parlare del servizio delle ferrovie.

È una voce sola da noi per deplorare, massime nelle linee secondarie, la lentezza dei convogli ed il pessimo modo con cui sono combinate le coincidenze.

Da Torino ad Ivrea vi sono chil. 62, e vi sono tre soli convogli, che impiegano rispettivamente ore 3 20, 3 15 e 4 40! cioè due non arrivano a chil. 20 all'ora, uno fa 15 chilometri!!

A Biella (chil. 90) si va con tre convogli, che impiegano rispettivamente ore: 4 15, 3 26, 3 31, cioè nessuno arriva a chil. 30, ed uno fa 22 chil. appena all'ora.

Lo stesso si dica delle linee di Pinerolo, di Cuneo, ecc.; dappertutto fu scandalosamente diminuita la celerità in confronto del servizio che si faceva il Governo.

Questo per l'Alta Italia che è ancor il meno peggio; ma che diremo delle Meridionali e delle Romane?

Da Napoli a Roma due soli convogli, di cui uno impiega 13 ore per fare 261 chilometri; 20 all'ora; da Roma a Firenze un sol convoglio, e che la vada!

Da Roma ad Ancona pure un sol convoglio! Su questa linea notiamo, per es., un convoglio che parte alle 5 30 da Ancona per giungere alle 10 57 a Foligno, impiegando così ore 5 27 per 110 chilometri!!

In queste condizioni è impossibile si svolga un serio movimento, è impossibile che le ferrovie accrescano i loro prodotti. La rivoluzione economica che esse fecero dipende dalla celerità, da noi invece si sonnecchia e si dorme, ed ormai le nostre ferrovie sono il ridicolo dell'Europa.

In Inghilterra lo Stato nulla spese per le ferrovie — anzi non accordò nemmeno loro il privilegio di pubblica utilità, eppure il Parlamento fissò un minimo di 30 chilometri cui non si può star dissotto nemmeno per i convogli *omnibus*.

E da noi ove la nazione fece così ingenti, così irragionevoli sacrifizi, da noi dove lo Stato garantisce sì lautamente i prodotti, si dovrà lasciare che le Società per una irragionevole conomia danneggino così evidentemente la cifra degli introiti?

La nazione pagò le sue ferrovie, la nazione osserva i suoi impegni colle Società, ebbene si astringano queste per loro parte a fare un buon servizio — se le merci sono d'ostacolo alla velocità, si proibiscano i convogli misti, ma non si lasci che questo servizio sia in tal modo malmenato.

Già negli archivi del Ministero dei lavori pubblici deve trovarsi un lavoro cui presero parte egregi funzionari e fra gli altri il comm. Grandis, ebbene si dissotterri, ed i pochi articoli di legge in cui si riassume, siano aggiunti alla legge attualmente in discussione e noi vedremo per questo solo fatto accrescersi di alcuni milioni i prodotti a scarico della garanzia governativa e daremo alle popolazioni un servizio di ferrovie che escirà fuori dal ridicolo.

Parigi — (Nostra corrispondenza).

6 maggio (sera).

Contro l'agenzia telegrafica governativa Havas, che fa negare al Floureus qualunque diretta partecipazione all'ultima congiura, diversi giornali ufficiosi lo vogliono reo confesso. — Quindi tutte le pubbliche discussioni, abbandonando il terreno del plebiscito, si mettono a discutere sulle due versioni facendo del Flourens il primo eroe del giorno.

Intanto il fisco ha oggi sequestrati la *Marsigliese* ed il *Rappel*, che vanno schizzando ogni momento maggior fuoco ed ira da tutti i pori contro l'Impero e suoi sostenitori.

Però il Comitato antiplebiscitario di Parigi non si lascia imporre nè da sequestri, nè da minaccie ed oggi oppone un novello ardito proclama alla grande requisitoria Grandperret ieri pubblicata dal giornale ufficiale contro i congiurati.

Noi siamo alla grossa artiglieria; continuano i colpi; l'esito del plebiscito ci darà poi la vera misura del loro effetto.

« Questa clamorosa e fortunosa pubblica azione, grida la « sinistra, alla vigilia della votazione, non mira che a « spandere a larga mano la commozione ed il terrore « in tutta la Francia. — Ma la pubblica coscienza te« nendo il massimo conto della sua opportunità, la giu« dicherà come merita. » Lascio di citare il resto, che voi riporterete certo per intero.

L'ULTIME ORE.

Nulla di nuovo ci recano oggi i giornali di Francia all'infuori del sequestro dei giornali: *Rappel*, *Siècle*, *Avenir national*.

Come avrà passata la notte Napoleone III?

Per quanto possa essere sicuro del fatto suo, per quanto la giornata d'oggi debba essere una nuova Magenta dell'impero, pure la notte scorsa non sarà stata la più tranquilla per Napoleone III.

Dormirà meglio la notte ventura?

IL PLEBISCITO.

Questa sera alle 7 si saprà a Parigi il risultato della votazione della città.

Alle 9 i primi risultati delle provincie.

All'una dopo mezzanotte dovrà poco presso sapersi il risultato di tutta la Francia.

UNA RIFORMA URGENTE.

Si assicura che il guardasigilli Ollivier voglia proporre la soppressione segreta nei procedimenti giudiziari.

Ecco una riforma che è urgentissimo per ogni riguardo sia pur adottata in Italia.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 7.

Il Comitato prosegue la discussione della riforma alla legge comunale. Trattansi gli articoli concernenti le attribuzioni dei sindaci.

Frizzari dubita che il cumulo delle funzioni deferite al sindaco sia soverchio. Sembragli perciò di doverlo alleggerire della presidenza del Consiglio comunale, non potendo come capo del potere esecutivo presiedere convenientemente l'assemblea che delibera.

Bertea ed *Alfieri* sostengono che non havvi alcun inconveniente acchè il Sindaco eserciti il potere esecutivo, e presieda contemporaneamente al Consiglio, postochè si è deliberato che la sua elezione dipende dal Consiglio medesimo.

Raccomandasi alla Giunta di studiare tale questione.

Vengono in discussione gli articoli concernenti le attribuzioni del Sindaco come ufficiale governativo.

Barazzuoli e *Panattoni* opinano che, ammessa la libera elezione, sia necessario di spogliare il Sindaco da ogni funzione governativa e specialmente di quelle riflettenti la polizia.

Morpurgo, *Salvagnoli* e *Nobili* propongono pertanto di incaricare la Giunta, di togliere al sindaco ogni attribuzione uscente dalla cerchia ordinaria degli interessi puramente comunali.

Villa Pernice e *Bonfadini* propugnano questo partito.

Alfieri consente nella massima proposta, non volendo che il sindaco possa, per mezzo delle funzioni governative di cui è investito, continuare ad esercitare pressioni sovra il comune; ma raccomanda alla Giunta di risolvere il problema in modo corrispondente all'autorità del Governo, alla dignità del sindaco.

Lacava e *Fossa* contraddicono a tale proposta, considerando che la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica non competono esclusivamente al Governo, ma sono puranche un importante ufficio comunale, perciò approvano intieramente il progetto ministeriale.

Rattazzi invita il Comitato a limitarsi ad indicare alla Giunta le norme per separar nettamente le attribuzioni aventi carattere amministrativo da conferirsi al sindaco, da quelle di carattere governativo da assegnarsi ad un agente speciale.

Seduta pubblica.

Continua la discussione del bilancio di marina.

Sul capitolo « Armamenti navali » **Acton** non accetta l'aumento proposto dalla Giunta, non credendo necessario di armare una nave di più nelle stazioni navali.

Maldini e **D'Amico** sostengono la proposta della Commissione; dicono che la squadra navale di evoluzione e le stazioni navali richiedono questo rinforzo.

Ribotty appoggia la proposta del Ministero e l'armamento è respinto.

Al capitolo 9 la Giunta propone di sopprimere dal 1° luglio il corpo di fanteria marina.

Maldini espone le ragioni della proposta che non è accettata dal Ministro, ed è rigettata.

I nove capitoli sono approvati.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 7 maggio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le nomine annunziate ieri, colla differenza che il direttore del Ministero d'agricoltura, Petrich, e quello della difesa pubblica, Widmann, furono pure nominati ministri effettivi.

Firenze, 7 maggio.

L'*Economista d'Italia* reca: Il ministero degli esteri, d'accordo con quello di giustizia, ha nominato una Commissione per esaminare il progetto di riforma giudiziaria elaborato al Cairo dalla Commissione internazionale. Questa è così composta: Desambrois, Vigliani, Marinelli, Anselmo, Guerrieri, comm. Negri, conte Tornielli.

Il ministro Castagnola sta studiando un progetto pella fondazione del Credito comunale e provinciale.

Il Ministro delle finanze dichiarò ieri alla Commissione dei quattordici che il progetto sulle ferrovie Calabro-sicule non comprometterà il pareggio.

Madrid, 7 maggio.

Cortes. — Ardanaz invita le Cortes a procedere prontamente all'elezione del re, tenendo conto che esistono due candidati: Montpensier ed Espartero. Prim risponde che tutti desiderano di uscire dallo stato provvisorio, ma finora tutti i suoi sforzi di dare un re alla Spagna furono inutili. Crede necessario che le Cortes terminino la loro missione costituzionale, prima di separarsi: ma non sa se l'edifizio potrà coronarsi come Ardanaz vorrebbe. Dichiara che non si opporrà ad alcuna soluzione, ma ripete che non vuol essere sconfitto nella questione del monarca. Protesta della rettitudine delle sue intenzioni, e della mancanza di qualsiasi ambizione. Promette che la questione sarà portata alle Cortes prima che si separino.

Firenze, 7 maggio.

Senato. — Si adotta la legge della riscossione delle imposte dirette con 38 voti contro 24.

Conforti legge e svolge un suo progetto sui giudici conciliativi.

Approvasi il regolamento del Senato costituito in Alta Corte di giustizia con 76 voti contro 6.

Firenze, 7 maggio (notte).

L'*Opinione* reca:

Il Ministro delle finanze diede oggi alla Commissione dei provvedimenti pel pareggio comunicazione delle ultime risoluzioni della Banca Nazionale. La Banca accetta le modificazioni, di cui le due principali sono: 1° Consegna delle obbligazioni rappresentanti soltanto il valore dei beni ecclesiastici colpiti dalle leggi vigenti e che ascende non a 325 milioni, ma soltanto a 283 compresi i beni delle fabbricerie.

2° Riduzione dell'interesse dei 500 milioni da 80 cent. a 60. La Commissione, in seguito alle dichiarazioni del ministro intorno ai fondi occorrenti pel servizio del tesoro nell'anno corrente decise di proporre che l'alienazione della rendita consolidata proposta dal ministro sia ridotta da 80 a 60 milioni.

La *Gazzetta del popolo* dice che la relazione presentata oggi da Bertolè propone l'economia di 15 milioni, mantenendo l'esercito a circa 140 mila uomini con 13 mila cavalli e lasciando intatti i quadri.

Londra, 7 aprile.

Il *Morning Post* deplora che l'Inghilterra sia diventata il centro delle cospirazioni contro i Governi esteri. Lo *Standard* considera la cospirazione contro la vita dell'Imperatore come perfettamente dimostrata.

Pietroborgo, 7 maggio.

L'addetto militare all'ambasciata austriaca, principe d'Arenberg, fu trovato oggi assassinato. L'assassino non è ancora scoperto.

Berlino, 7 maggio.

Il Parlamento doganale venne chiuso con un discorso del Re. Il discorso pone in rilievo i principali risultati delle ultime sessioni ed esprime la speranza che la patria comune ritrarrà grandi vantaggi dalle deliberazioni di quest'assemblea.

CURINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, *7 maggio* 1870. — *Caffè.* — Il carico arrivato per *Zelinda* da Mayagues, qualità sopraffina, venne ceduto in settimana a L. 95 a termine. Nelle qualità del Brasile vi è stata maggior richiesta a prezzi però alquanto in favore dei compratori. Le vendite furono di S. 500 Bahia Maragogipe inferiore a L. 58 350 Rio naturale marche diverse L. 62 64; 400 d. vecchio L. 58 50, e 450 di Rio naturale, e S. 2050 d. svariato, a prezzi tenuti segreti.

Il carico del Rio per questo porto colla *Dica* andò al Varignano per iscontare la quarantena.

Zucchero Avana. — Non ebbero più luogo operazioni in questo articolo, sia perchè nulla esiste di disponibile, quanto per i prezzi ottenuti precedentemente che non si realizzerebbero più.

Raffinati. — Vi è poca attività in questo articolo, ed i prezzi non presentano molta fermezza.

Petrolio. — In settimana si vendettero Barili 900 circa per consumazione e 200 circa per Sicilia al prezzo di L. 58 a 59. Di rafle in casse le vendite ascesero a 2600, delle quali 1300 pel Levante e 300 per Sicilia al prezzo di L. 59[69. Per a consegnare negli ultimi 4 mesi furono acquistati Bar. 800 a L. 58.

Il nostro deposito oggi ascende a Bar. 4000 e C. 11,000. D'imminente arrivo vi è un carico, C. 10.000.

Cuoia. — Regna in generale sempre la calma stante la mancanza di compratori: i prezzi senza offrire differenza sul corso precedente, sono però deboli: sperasi però che gli avvisi favorevoli dei mercati d'origine quanto degli esteri risvegli la domanda ed i prezzi perciò possano migliorare.

In settimana le vendite sono state di soli n. 5900.

Eccovi la situazione del nostro deposito al 1° maggio:

Deposito al 1° aprile	N. 124,869
Arrivati nel mese	» 40,244
	N. 164,113
Sortiti nel mese	» 61,757
Deposito al 1° maggio in prime e seconde mani	N. 102,356

Gli arrivi in settimana sono stati di num. 10,300 dalla Plata.

Olio d'oliva. — I prezzi delle qualità fine e sopraffine tendono sempre all'aumento, stante la loro scarsità; al contrario tutte le altre sorti sono in molta calma e prezzi sempre più deboli. Il totale delle vendite fu di soli quint. 250.

Il nostro deposito è di quint. 25,660, contro 30,140 l'anno scorso a pari epoca.

Cereali. — Continua il nostro mercato con fermezza di prezzi, stante alla scarsezza della merce. Le qualità dure di Azoff subirono un lieve declino per l'importazione avuta col mezzo del vapore: anche le nazionali sopportarono l'istesso ribasso di cent. 50 per ettolitro.

Le vendite di quest'ottava ascesi ad ettolitri 21,500 dallo scalo, ed ettolitri 3000 dal deposito. I prezzi praticati furono: per i teneri Berdiansca da L. 23 a 23 25, qualità primarie; L. 21 a 21 50, qualità inferiori; per gli Irka di Odessa L. 21 25 a 21 50; detti di Galatz L. 21 25, qualità primarie; L. 21 50 i Polonia, e L. 27 a 28 i Barletta il quintale. Per i duri Taganrog, L. 25 a 25 50, Berdiansca L. 25, Sardegna L. 23 a 26, Bosa L. 23 a 23 50, ed Oristano L. 24.

Risi. — L'articolo è sempre molto ricercato per l'esportazione, ed i depositi perciò diminuendo sempre, i possessori hanno ottenuto questa settimana un nuovo aumento di cent. 50 sul corso precedente. Le vendite ascendono in totale a circa quintali 9000, qualità diverse, ai prezzi seguenti: *glacé* fioretto L. 38 50, 1a scelta L. 37, 2a scelta L. 35, mercantile bello L. 33, d.° 2.° L. 32 50 e d.° andante L. 31 50.

NOTIZIE BACOLOGICHE

Iseo (Brescia) 6 *maggio*. — Le nascite dei semi in generale furono sollecite e regolari.

I giapponesi annuali e bivoltini precoci superarono assai bene la prima muta, come pure i riprodotti; mentre alcuni gialli dell'Istria, già pervennero a questa fase.

La foglia poco sviluppata da cent. 80 a 90 al miria.

Desenzano sul Lago, 6 *maggio*. — Stagione bacologica un po' ritardata, a causa dello scorso freddo; però nascita delle sementi già compiuta e riuscita eccellente specialmente le annuali originarie giapponesi.

Ponti sul Mincio, 4 *maggio*. — Il semebachi di ebfuso, in massima procede bene.

La foglia è bella specialmente per l'avvenuta pioggia.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO

Bollettino settimanale.

7 maggio. — Continuando ad essere assai numerose le offerte dall'estero, il nostro mercato ritornò ad essere debole con pochissimi affari.

Il grano fu assai offerto a prezzi sostenuti, ma cercato solo a prezzi di ribasso.

La meliga si mantenne invariata con poche ricerche.

Il riso sostenne di qualche centesimo.

La segala si mantenne ferma come pure l'avena, essendo alquanto cercato.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 4 50	a 5 —
	il quint.	da » 28 —	a 29 —
	l'ettolitro	da » 19 80	a 21 75
Meliga	l'emina	da » 2 30	a 2 60
	il quint.	da » 18 50	a 18 25
	l'ettolitro	da » 10 —	a 11 30
Riso	l'emina	da » 5 20	a 5 70
	l'ettolitro	da » 22 [illegible]	a 24 80
Segala	l'emina	da » 3 10	a 3 50
	l'ettolitro	da » 13 50	a 15 60
Avena	il quint.	da » 21 50	a 22 50

Borsa di Genova. — 7 maggio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 58 90 a 58 80.

Per fine mese si contrattò a lire 58 95 a 58 90.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 58 25 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2393 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 517 a 514.

Le azioni Cassa sconto furono negoziate a 875 per contanti.

Francia breve lettera 103 ; don. 102 70.

Londra a vista lettera 25 96, danaro 25 90.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 54 a 20 55 per contanti.

Borsa di Milano. — 6 maggio 1870.

La piccola reazione spiegatasi già da ieri sera sulla Rendita non ha fatto progressi nella giornata d'oggi che per pochi centesimi, essendosi pagata da 59 05 a 58 90 fine corrente.

Il prestito 1866 si tenne da 84 95 a 85 fine corrente.

Le Azioni Tabacchi che nel mattino si poterono avere a 706 aumentarono a 705 f. c.

Le Obbl. Ecc. da 79 50 aumentarono a 79 45 f. c.

Le Azioni Meridionali sono tenute a 344 e le relative Obbligazioni a 175 1[2.

I Buoni Merid. si pagarono da 447 50 a 448 f. c. e fino a 450 3[4 fine giugno p. v.

I 20 franchi si pagarono intorno a 20 56 pronti, 20 57 a 20 58 fine mese.

Il Francia si pagò da 102 90 a 102 95 vista mezzo 2 1[2 ed il Londra da 25 76 a 25 78 3 mesi e 3 0[0.

Sottoscrizione pubblica in Italia nei giorni 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, maggio al



PRESTITO A PREMII DELLA CITTÀ DI BARLETTA

Deliberazioni Municipali 4 e 5 agosto 1869, approvate con Decreto Reale 10 aprile 1870.

Ciascuna Obbligazione emessa a L. 60 carta, pagabili in **10** mesi, è rimborsata con Lire **100** oro, ed OLTRE UN TALE RIMBORSO CERTO concorre continuamente e fino alla fine del Prestito a

CENTOCINQUANTAMILA PREMII DI LIRE

DUE MILIONI, UN MILIONE

500,000, 400,000, 200,000, 100,000, 50,000, ecc., tutti pagabili in oro

RIMBORSI e PREMII Lire 63,810,000 pagabili a Barletta, Napoli, Firenze, Parigi

Cinque Estrazioni l'anno nei primi cinque anni — 1ª Estrazione il 5 luglio 1870 con un

Premio di Lire 200,000 in ORO

Una Estrazione al mese, nei mesi di Settembre, Ottobre, Novembre, Dicembre 1870. CINQUE ESTRAZIONI IN SEI MESI.

GARANZIE DEL PRESTITO DELLA CITTÀ DI BARLETTA

Il Municipio di Barletta garantisce formalmente il pagamento delle annualità del prestito con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà. Egli deposita altresì presso la **BANCA DI FRANCIA** ed il **BANCO DI NAPOLI** tante obbligazioni di prestiti di altre principali Città d'Italia od altri valori solidi, sicuri, non soggetti a riduzione o conversione, da produrre una rendita annua di L. **325,000** in oro, i quali valori saranno inalienabili e vincolati fino alla completa estinzione del prestito. — Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare le annualità del prestito ai portatori delle obbligazioni nette ed indeminuite da qualsivoglia futuro prelevamento o ritenuta.

Le Estrazioni avranno luogo pubblicamente e con le debite formalità presso il Palazzo Municipale di Barletta.

I **TITOLI PROVVISORI** da darsi al 2° versamento saranno firmati dal **SINDACO** e dal **TESORIERE** della Città di Barletta ed i successivi versamenti saranno comprovati da cuponi timbri a firma egualmente del Sindaco e del Tesoriere. Per tal modo i sottoscrittori avranno sempre presso di loro i proprii titoli provvisorii, i quali saranno loro cambiati in titoli definitivi **senza alcuna spesa** di bollo, posta od altro, rimanendo qualunque spesa a carico delle Case assuntrici.

VERSAMENTI

Lire **5** alla Sottoscrizione
Lire **10** dal 10 al 15 giugno 1870
Lire **10** dal 10 al 15 agosto 1870
Lire **10** dal 10 al 15 ottobre 1870
Lire **15** dal 10 al 15 dicembre 1870
Lire **10** dal 10 al 15 febbraio 1871

Sui versamenti anticipati sarà bonificato un interesse del 6 0[0 annuo. — Chi libera l'Obbligazione alla consegna del Titolo provvisorio pagherà sole altre Lire **52.**

Chi sottoscrive dieci Obbligazioni riceverà due Sottoscrizioni GRATIS

Vantaggi del Prestito della Città di Barletta

1° Ogni Obbligazione essendo emessa a Lire 60 in carta pagabili in 10 mesi e rimborsata a Lire **100 oro** (Lire 105 circa carta), rappresenta un utile certo di Lire 45, su Lire 60 ossia 75 per 0[0 sul capitale versato.

2° **150 mila** premii essendo attribuiti a 300 mila Obbligazioni, ne risulta **Un** premio per ogni **Due** Obbligazioni, il che non si trova in alcun prestito emesso sin'oggi in Italia ed all'Estero.

3° In tutti gli altri Prestiti emessi sin'ora (quello di Bari eccettuato) un'Obbligazione ottiene o un rimborso o un premio e rimane quindi annullata: nel Prestito di Barletta ciascuna Obbligazione, **oltre il rimborso certo** di Lire 100 in oro, concorre continuamente in tutte le Estrazioni ed anche dopo rimborsata e premiata, a 150 mila premii formanti essi soli Lire 33.810,000. Una stessa Obbligazione può quindi guadagnare molti premii nelle varie ed anche in una stessa Estrazione.

4° Le Obbligazioni di tutti gli altri Prestiti (quello di Bari eccettuato) non hanno più alcun valore appena ottengono un premio o un rimborso: le Obbligazioni di Barletta hanno invece un doppio valore; l'uno rappresentato dal rimborso certo di Lire 100 oro per Lire 60 carta: l'altro dal concorrere sempre a tutte le Estrazioni ai 150 mila premii che, pel loro numero e per la importanza, non trovano riscontro in alcun altro Prestito emesso sin'ora in Italia o all'Estero.

5° Il Prestito di Barletta **è il solo Prestito a Premii Italiano** di cui i rimborsi e premii siano pagati in oro, ciò che rende le sue Obbligazioni facilmente negoziabili su tutti i mercati esteri.

6° I sottoscrittori del Prestito di Barletta hanno i titoli provvisorii firmati dal SINDACO e dal TESORIERE, li ritengono sempre presso di loro e li cambiano poi SENZA ALCUNA SPESA presso lo stesso incaricato presso cui sottoscrissero o altro incaricato.

Le Sottoscrizioni si ricevono nei giorni 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 MAGGIO

a **Barletta** presso la Cassa Municipale
a **Bari** » il Banco di Napoli
a **Bologna** » Giuseppe Sacchetti e Comp.
a **Firenze** » Il Banco di Napoli
» » T. Levi e Comp.
» » il Sindacato del Prestito, via dei Neri, 27

a **Genova** presso Vust e Comp.
» » Carrara Angelo
» » Centurini Alessandro
a **Livorno** » Moisè Levi di Vita
a **Mantova** » L. D. Levi e C.
a **Milano** » Mazzoni e C.
» » Compagnoni Francesco

a **Napoli** presso il Banco di Napoli
» » Feraud et Fils
» » Sindacato del Prestito, Toledo, 256
a **Piacenza** » Cella e Moy
a **Roma** » Marignoli e Tommasini

a **Torino** presso U. Geisser e Comp.
» » Charles de Fernex
a **Venezia** » Fischer e Rechsteiner
» » E. Leis e Comp.
» » P. Tomich
a **Verona** » Fratelli Pincherli

Ed in tutte le città d'Italia presso i principali Banchieri e Cambia-Valute. A Berlino, Bruxelles, Francoforte, Ginevra e Parigi presso i vari Banchieri incaricati.

PRESTITO DELLA CITTÀ DI BARLETTA

Le Sottoscrizioni si ricevono pure dall'*Agenzia Finanziaria Internazionale* di Torino, la quale si incarica di trasmettere *Gratis* e per posta i prospetti, i titoli provvisorii, le singole ricevute d'ogni versamento e le Obbligazioni finali, come pure di tenerli avvisati ad ogni versamento da effettuarsi. — Spedire L. 5 (per vaglia postale) per caduna Obbligazione all'AGENZIA INTERNAZIONALE di Torino (Piazzetta B. V. degli Angeli, N. 2).

1341

FERROVIA

DEL

SUD-EST BELGA

DI

GEMBLOUX (MEUSE)

da prolungarsi sino alla frontiera francese

e la linea di

SEDAN À LÉROUVILLE

SOCIETÀ ANONIMA

Autorizzata per D. Reale

SEDE DELLA SOCIETA'

10, RUE D'ARLON A BRUSSELLE

AMMINISTRAZIONE

5, rue de **Provence, a Parigi**

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

A partire dal 23 aprile

A

36,000 AZIONI

IPOTECARIE

DI 500 FRANCHI

senza obbligazioni

Rimborso garantito a 750 franchi.

Emesse a 500 franchi coll'interesse di 25 fr. pagabili il 1° aprile ed il 1° ottobre, più un dividendo minimo di 12 franchi, in totale 37 fr., ossia fr. 7 40 0[0, e, tenendo conto del premio di rimborso, l'8 0[0.

Versamenti.

All'atto di sottoscrizione . . F.	50
Al riparto . . . . »	75
Due mesi dopo la sottoscrizione »	125
A misura dei bisogni dietro richiesta del Consiglio di Amministrazione . . . . . »	250
Totale Fr.	500

I titoli saranno quotati alle Borse di Parigi, di Lilla e di Brusselle.

Comitato di patronato

Specialmente incaricato del controllo delle operazioni relative al rimborso delle azioni.

Sigg. comm. Weylandt, barone di Hettanges, ✠ ✠, proprietario al castello di Hettanges (Mosella).

Felice Tourneux, ingegnere delle strade ferrate di Parigi.

Conte Ferdinando di Prez, proprietario a Parigi.

J. A. Gallot, direttore dell' *Union Financière* a Parigi.

H. Francingues, ✠ ✠, chancelier de la légation du Pérou, à Paris.

Carlo Filliteu, ✠ ✠, segretario particolare di S. E. l' Ambasciatore di Turchia, a Parigi.

Dettagli

La ferrovia del Sud-Est Belga parte da Gembloux, grosso borgo posto sulla linea del Lussemborgo, tra Namur e Brusselle.

Per raggiungere la ferrovia del Nord Belga a poca distanza da Givet e dalla frontiera francese, e corrispondere colla ferrovia delle Ardenne.

La linea attraversa parecchie cave di carbon fossile, e può servire ad un numero considerevole di cave di marmo, di pietre, di importanti miniere di ferro, ad usine di ogni sorta e ad una popolazione essenzialmente industriale.

Non è una strada di lusso, ma bensì una strada commerciale, industriale e di utilità pubblica, destinata ad un traffico considerevole, e destinata a dare risultati affatto eccezionali, come si constata dai documenti emanati dalle autorità delle differenti località situate su quella linea.

Ma il trasporto del carbon fossile, coke, marmi, pietre da costruzione, minerali di ferro, ecc., non formerà la sola rendita della linea. Il movimento dei viaggiatori si svilupperà in proporzioni notevoli, perchè la popolazione che trovasi nelle adiacenze di questa linea è considerevole, ed inoltre, a *Fosses* e nelle vicinanze si tengono fiere e mercati dei più rinomati del Belgio.

Garanzie

1° Garanzia del capitale, stante una convenzione con una delle primarie Compagnie di Assicurazioni di Parigi.

2° Garanzia per l'Azionista che ogni semestre avrà parte di tutti i benefizi risultanti dall'esercizio, non essendovi obbligazione che abbia precedenza sugli azionisti.

3° Garanzia dalla stessa Compagnia di Assicurazioni di un premio di 250 franchi per Azione; quindi garanzia che il titolo non ribasserà mai.

4° Certezza di considerevole aumento nell'entrate.

5° Garanzia contro lo spreco nelle spese, essendosi convenuta la costruzione a *forfait*.

6° La ferrovia del *Sud-Est-Belga* forma la prima sezione di una linea chiamata a divenire testa di linea di una ferrovia internazionale che metterà in comunicazione diretta Anversa e Marsiglia.

7° Finalmente, nessun onere, nessuna diramazione che aggravino l'esercizio.

Il Presidente del Consiglio di Amm.

✠ **Eugenio Dupin**

Membro del Consiglio generale della Nièvre.

Si sottoscrive:

A Parigi alla Sede dell'Amministrazione, rue de Provence, 5, e presso i Banchieri e Cambisti.

In Italia presso i sigg. Segre, Jacob e C., banchieri, via Finanze, 3, Torino, e nelle altre città d'Italia presso i loro corrispondenti.

I fondi provenienti dalle sottoscrizioni saranno ricevuti alla Banca di Francia e nelle sue succursali, al Credito della Società del Sud-Est-Belga.

Si può sottoscrivere mediante lettera raccomandata diretta all'Amministratore delegato, 5, rue de Provence.

NB. I vaglia *coupons* di maggio, giugno e luglio sono accettati come danaro; i titoli al portatore saranno egualmente ricevuti in pagamento al corso del giorno del loro ricevimento.

AVVISO

ai signori

MECCANICI ed INDUSTRIALI

In Firenze nella già segheria fuori la Porta S. Niccolò, subito passato il ponte di ferro si venderanno dal **23 maggio 1870** e giorni successivi, a prezzi fissi mitissimi e pronti contanti, **seghe meccaniche** orizzontali, circolari, verticali senza fine ecc., che fornivano il detto opificio non che la relativa macchina a vapore. — Dal 15 al 23 maggio suddetto esposizione delle dette macchine nel locale che sopra. Per ulteriori notizie dirigersi al dott. Luciani, Borgo S. Croce, N. 1 — FIRENZE. 37

Vendita di stabili

A partito privato, posti in Moncalvo e territorio (Monferrato), consistenti in tre fertilissime cascine con annessi fabbricati, cospicua casa civile a casa rustica nell'abitato.

Rivolgersi al ragioniere Bianchi in Torino, via Barbaroux, n. 29, ed al notaio Calligaris in Moncalvo.

1838

DA VENDERE

CASA via Franco Bonelli; della rendita di L. 1600 circa per L. 20,000.

Dirigersi dal notaio cav. Cerale, via Milano, N. 20. 1637

SCADENZA DI FATALI

Le case in Torino via Borgonuovo, N. 27, descritte nel bando venale 18 scorso marzo, vennero, con atto di oggi rogato dal sottoscritto, deliberate in un solo lotto per L. 205,000 ed i due stabilimenti di ghiacciaie, l'uno a Porta Nuova, regione *Molinette* l'altro a Porta Milano, regione *Maddalena*, anche in un lotto solo per L. 150,100.

I fatali durante i quali è ammesso l'aumento del 20° scadranno il 13 del prossimo maggio.

Torino, 28 aprile 1870.

1829 Not. Cerale.

Cartoni Seme Bachi

del Giappone, garantiti annuali verde,

Presso ***Francesco Prandi,*** via Milano, N. 20. 1150

DA AFFITTARE

ora od a San Giovanni

N. 5 camere al 4° piano, due con vista sulla Piazza del Palazzo Civico, con cantina, via Pellicciai, N. 8. Indirizzo al portinaio. 1447

Torino, Tip. C. Favale e C.